

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

PREGHIERA A SAN SABINO

Amabilissimo nostro Padre e Pastore San Sabino, con grande gioia e profonda convinzione sentiamo vivo il bisogno di conservare in questo nostro tempo la memoria della tua grande testimonianza di amore per Gesù Cristo e per la Sua Chiesa.

Viviamo tempi attraversati da tante situazioni difficili, prima fra tutte una certa lontananza e tiepidezza nel vivere la vita cristiana. Molti nostri fratelli rischiano di perdere il tesoro della fede ereditata dai padri, perché attratti da falsi valori che oggi si diffondono e che minano alla base la visione cristiana dalla persona umana e della vita. Le giovani generazioni, soprattutto, fanno grande fatica a resistere alle lusinghe che giungono da stili di vita nei quali il valore primo sembra essere il guadagno facile, il divertimento senza limite e l'arrivismo senza scrupoli.

Ti preghiamo, tu che hai guidato la Comunità Cristiana di Canosa in tempi ugualmente difficili e complessi, stai accanto ai nostri pastori di oggi: Vescovo, Presbiteri e Diaconi, illuminali perché siano sempre guide sicure e forti e non permettano che nessuno dei tuoi figli si smarrisca e si perda; sii vicino alle nostre famiglie, perché siano veri cenacoli dove si trasmettono ai piccoli e ai giovani i valori della fede e del bene comune; sostieni i nostri governanti, perché cerchino sempre e solo il bene della comunità. Dona a tutti noi un cuore grande, capace di accogliere coloro che bussano alle porte della nostra vita, chiedendo aiuto e sostegno per vivere una vita dignitosa.

Con la Tua intercessione chiedi al buon Dio tempi di pace per noi. Fa' che il popolo della Tua Canosa e dell'intera Chiesa diocesana di Andria possa sentirsi sempre protetto dalla Tua amorevole vicinanza. **AMEN!**

+ Luigi Mansi, Vescovo



CATTOLICI alle URNE
di Donato Metta

p. 5

SPORCO (di) NERO
di Leonardo Mangini

p. 9

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA



Questo numero de *il Campanile* viene distribuito in coincidenza della Quaresima; il titolo di copertina orienta decisamente in questa direzione. Dunque la parola del Vescovo si situa in questo contesto. Il programma di questo anno pastorale, come ben sapete, ci vede tutti impegnati a **"Ripartire da Cristo"**. Il Cristo riscoperto attraverso un più intenso ascolto della **Parola di Dio**, il Cristo incontrato nella e attraverso la **Liturgia**, cuore pulsante della vita della Chiesa, il Cristo che ci invita, in obbedienza a Papa Francesco e ai nostri Pastori, a prenderci cura delle Famiglie e dei Giovani. Ripartire da qui per un nuovo slancio missionario. L'anno pastorale, tra l'altro, sta scorrendo velocemente...

Come sappiamo, il tempo quaresimale incomincia con l'austero rito delle Ceneri, ricevendo le quali ci sentiremo ripetere dal Sacerdote le stesse parole con le quali Gesù incominciò la sua missione: **"Convertitevi e credete al Vangelo"**.

Incominciando il percorso quaresimale, dunque, la prima domanda che ci dobbiamo fare, ancora una volta, è: **"Ma io, ci credo al Vangelo? Ci credo veramente? Credo che nelle pagine di questo libro c'è la verità della mia vita, del suo senso, della direzione che le dà valore?"**

Ci credo al fatto che, nel momento in cui lo scorrere degli eventi della vita mi chiama a prendere decisioni, devo avere come buona e santa abitudine quella di consultare il Vangelo di Gesù, per conoscere quale sia la volontà del Signore e dunque la cosa migliore e più giusta da fare?". E questo in tutti i campi: nella vita personale, sociale, familiare, ecclesiale, lavorativa...

Se da questa attenta lettura del Vangelo viene fuori che stiamo camminando su vie che non sono propriamente quelle giuste, senza indugi, senza tentennamenti, senza incertezze, **il tempo della Quaresima è quello propizio per fare tutte le correzioni di rotta che si rendono necessarie**. Potrà capitare che qualche correzione ci chiederà coraggiosi distacchi da abitudini contratte o da stili ai quali ci siamo ormai abituati e nei quali ci siamo adagiati. Non dobbiamo scoraggiarci, nè pensare che sia particolarmente difficile o complicato.

Penso che tutti abbiamo un Vangelo in casa. E allora è semplice, suggerisco questa metodologia: Quando, partecipando alla messa domenicale (*molti cristiani, purtroppo, con troppa facilità trascurano questo incontro col Signore... anche questa è una correzione da fare: riprendere a frequentare regolarmente la messa!*), ascoltiamo la parola di Dio,

dobbiamo essere convinti che quello è il momento in cui il Signore ci sta tracciando la strada di ciò che dobbiamo fare. Dopo, tornando a casa, nei giorni della settimana che scorrono da una domenica all'altra, impariamo a riprendere la pagina del Vangelo, rileggerla, meditarla e porci in atteggiamento di conversione: **che cosa devo cambiare nella mia vita per vivere questa parola ascoltata?**

Ci sta accompagnando in questo anno il Vangelo di Marco, che si distingue per la sua semplicità e la sua immediatezza, non ci sono esercizi difficili da fare per interpretarlo in maniera corretta. Ci basti pensare che questo vangelo fu scritto da S. Marco, discepolo di Pietro, per raccontare e riassumere la proposta di vita di Gesù di Nazareth ai neo-convertiti di Roma. Dunque un testo di immediata lettura e comprensione.

Non mi resta, dunque, che augurare a tutti i lettori una buona e santa Quaresima, desiderosi di risentirci al termine del percorso quaresimale per augurarci una buona e santa Pasqua di vita nuova, tutta intessuta di Vangelo!

+ Luigi Mansi, Vescovo

Nel posto sbagliato, al momento sbagliato...?

di don Vito Miracapillo



Ci siamo abituati di fronte a una strage, ad attentati o a omicidi con vittime innocenti sentir dire al telegiornale o in conversazioni informali: **"si è trovato, o la loro colpa (?) è stata di essersi trovati nel posto sbagliato, al momento sbagliato"**...

Ci può essere per una persona umana, bambino/a, ragazzo/a, uomo/donna, anziano/a, o per un/a cittadino/a o per

qualsiasi passante, un posto sbagliato al momento sbagliato, se il mondo intero è stato affidato ad ogni essere umano e se ogni essere umano è chiamato a prendersi cura di tutto il creato?

Qual è lo sbaglio e chi lo commette?

Lo sbaglio non è della vittima che rimane a terra e che afferma, pur con la sua morte e in modo inconsapevole, che quel posto e quel momento

LA CITTÀ DI SABINO

Un Santo “sfortunato”

di don Felice Bacco

È sicuramente alquanto paradossale il titolo di questo mio articolo, ma è da tanto tempo che, pensando al contenuto, continuo a ritenere che, specialmente l'aggettivo, renda bene il senso del mio pensiero. San Sabino non è conosciuto così come meriterebbe! E' il primo Santo pugliese autoctono: durante la sua vita svolse missioni delicatissime e sempre per il bene e l'unione della Chiesa universale; fu amico e stretto collaboratore di cinque Papi; strinse una feconda amicizia con il grande San Benedetto da Norcia, ne parla San Gregorio Magno Papa nei suoi Dialoghi (accanto ad altri episodi della sua vita); nel 536 a Costantinopoli fu capo della delegazione pontificia e, grazie alla sua grande conoscenza del mondo bizantino e alle sue doti diplomatiche, riuscì a rinsaldare la comunione tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente; fu presente attivamente in altri Concili (sempre a Costantinopoli nel 525) e Sinodi della Chiesa (nel Sinodo Romano del 531). In alcune città dell'Italia centrale, dove permangono

tracce di devozione a Lui rivolta, sembra essersi affievolita, o addirittura persa la memoria della sua vita, per cui viene venerato confondendolo con altri santi

del nostro. Secondo gli studiosi locali, ha partecipato al Concilio di Costantinopoli del 525 (come il nostro!), ma dicono non essere quello di Canosa. Gli stessi canosini, che conservano sul territorio i resti di numerosi edifici da Lui fatti costruire o restaurare (basiliche, strutture varie...), spesso non sembrano percepire con la dovuta attenzione le nuove e importanti tracce della sua attiva presenza (ad esempio, i mattoni con il Suo monogramma), testimoniata dalle numerose ricerche e campagne di scavo, dimostrando di averne un ricordo alquanto sbiadito e per lo più ridotto alla celebrazione della festa patronale. Ecco perché mi permetto di sostenere che è un santo “sfortunato” dal punto di



Una statua di San Sabino a Fermo

che portano il suo stesso nome, ma che, alla luce di più attente ricerche, appartengono ad altre storie e ad altri tempi. A Bari, dopo aver inventato persino una falsa traslazione del suo corpo, pur di venerarlo Patrono della città, ad un certo punto venne sostituito con San Nicola e, pian piano, dimenticato. Ad Atripalta (Avellino), venerano come Patrono della città un San Sabino che è morto lo stesso giorno e lo stesso anno

vista della popolarità e della conoscenza che avrebbe meritato nell'ambito ecclesiale! Sicuramente, nella gloria di Dio gode di maggiori benefici e riconoscimenti, ma avrebbe fatto bene soprattutto a noi ricordare la Sua vita e la Sua opera, per poterne trarre ispirazione e conforto e chiederne l'intercessione. Mi piacerebbe che Canosa consapevolmente si riconoscesse e fosse identificata come “La città di Sabino”!



gli appartengono di diritto, ma di chi pretende:

- di trasformare ciò che appartiene a tutti in luogo di “dominio” proprio o del proprio gruppo o dei propri interessi e di sottomettere gli altri, qualunque altro, ai propri comportamenti malavitosi;
- di determinare i tempi della vita e della morte di qualsiasi altra persona e di rendersene padrone;
- di usare poteri che non ha, per fare del male e fuggire, anziché agire per il bene e vivere la propria condizione umana, il tempo e gli spazi della propria vita terrena nel timore dell'unico vero ed eterno Signore e nella consapevolezza di dover rendere conto a Lui di azioni malvage compiute a danno delle sue creature.

Chi si trova al posto sbagliato della coscienza di sé e degli altri e al momento sbagliato del capovolgimento

dei valori effettivi dell'esistenza, è chi preme il grilletto, uccide e non rispetta vita e dignità proprie, prima che la vita degli altri. E il fatto di fuggire e nascondersi è la dimostrazione che quel “posto” non gli apparteneva e che ha sbagliato non semplicemente bersaglio e momento, ma concezione di sé e del mondo e comportamento di vita nei confronti del prossimo.

È necessario che da parte di tutti, al di là della facile commozione per delitti di mafia, di terrorismo, malavitosi o “occasionalisti”, ci sia la preoccupazione di educarsi ed educare al pieno rispetto della vita di tutti e a coltivare il senso non solo civico, ma cosmico che “tutto è stato dato e fatto per la vita e il bene di tutti”, per cui non ci possono essere appropriazioni indebite o discriminazioni di qualsiasi natura.

LE QUADRATURE

di Mario Mangione

Il titolo merita una spiegazione, altrimenti si corre il rischio di non sapere o potere raggiungere il risultato che è proprio di chi scrive e propone ad altri una riflessione comune. Accade spesso che ognuno di noi cerchi una quadratura per qualcosa che gli sta accadendo e che fatica a comprendere, o su cui deve decidere, o non gli è chiaro; in pratica si cerca di mettere insieme tutti quegli elementi che permettono di definire in maniera precisa un problema e non è detto che ci si riesca sempre. A tal proposito c'è un'espressione, "quadratura del cerchio", che originariamente, fin dall'antichità, definiva la possibilità matematica, poi rivelatasi impossibile, di far coincidere la superficie di un quadrato con la stessa area di un dato cerchio con uso esclusivo di riga e compasso. Nella sua utilizzazione metaforica la medesima espressione sta a significare la ricerca della risoluzione perfetta di un problema, la quale presto si rivela impossibile. Si potrebbe sostituirla con "la quadratura dei conti", questa sì abbastanza comune e frequente, non solo nel campo dei numeri, ma nelle decisioni della vita quotidiana. Sta a rappresentare una saggia e opportuna operazione che serve a mettere ordine in una serie di dati, non semplicemente numerici e non sempre facili da gestire, che presuppongono preparazione, conoscenza, nessuna voglia di barare, per portare comunque a compimento un qualsiasi bilancio. È possibile, ma non auspicabile, un falso in bilancio derivante dalle nostre scelte, ma tale decisione è addebitabile soltanto a noi stessi!

Cosa ci si prepara tra qualche settimana a far "quadrare"? Il prossimo 4 marzo sono state fissate nuove elezioni per formare i due rami del Parlamento. Per farlo, faticosamente e senza che nessuno dei partiti che l'hanno votata se ne sia assunto completamente la paternità, addebitando ad altri i passaggi più oscuri e meno favorevoli per le proprie previsioni, dopo mesi in cui a nulla sembravano approdare gli inviti del Presidente della Repubblica per cercare di porre rimedio alla legge precedente in

materia, bocciata in parte dalla Corte Costituzionale, è stata approvata una nuova norma. A meno di un mese dalle votazioni, salvo prova contraria, pare che i cittadini aventi diritto di voto, sapiano nulla circa la sua articolazione e forse anche una parte dei politici non sia in grado di spiegarla compiutamente. Viene il dubbio che la forte astensione dal voto, manifestatasi nelle consultazioni precedenti, per i partiti non costituisca problema su cui riflettere seriamente e a cui porre rimedio, e che alla fine, in barba alla democrazia partecipativa e alle sorti del Paese, uno o più vincitori comunque ci saranno. Può essere considerata questa una efficace quadratura?

Quante saranno le liste che, grazie al sistema misto di proporzionale e di maggioritario, si presenteranno agli elettori: sembra che siano settantacinque a coprire tutto il territorio nazionale. Quante le coalizioni, quanti i programmi, quante le promesse, realizzabili o fantasiose, che dovrebbero permettere una "quadratura"? Stiamo faticosamente superando una crisi, non solo di natura economica, ma soprattutto sociale, etica, relazionale, la cui lunga durata non ha precedenti nella storia del nostro Paese, che per certi risvolti avrà bisogno ancora di tantissimo tempo e di un profondo ripensamento dei nostri comportamenti collettivi perché possa presentare efficaci elementi positivi di cambiamento ad ogni livello. Quanto conteranno questi problemi perché si possa giungere ad una ragionevole "quadratura"?

I partiti che si candidano a rappresentare la volontà della maggioranza dei votanti, diventando poi maggioranza nelle articolazioni istituzionali, così come coloro che reciteranno il ruolo di opposizione, saranno capaci di condividere quell'onestà intellettuale di fondo senza la quale nessuna "quadratura" sarebbe possibile? Le emergenze cui dedicarsi sono tante, alcune antiche e mai radicalmente affrontate e superate, altre nuove che richiedono un supplemento di consapevolezza, equilibrio e condivisione, in uno scenario interno,



europeo e internazionale in continua e repentina trasformazione: lavoro, flussi migratori, debito pubblico, riqualificazione delle periferie, ambiente e qualità della vita, rispetto delle leggi e delle regole, tempi della giustizia. I mezzi di comunicazione, al netto delle notizie montate ad arte o manipolate, continuamente sfornano dati, cifre, proiezioni, gradimenti. Si continuerà ad insistere sulla impossibile "quadratura del cerchio", o si cercherà una onesta "quadratura dei conti"?

Ma una "quadratura" spetta e devono pur farla anche i cittadini elettori. È bene tenere sempre a mente che la politica di una nazione è l'espressione della maturità delle scelte dei cittadini. Finora non l'hanno tentata correttamente gli astenuti, ormai tanti, che sciorinando le ragioni della propria contestazione al sistema, o fiaccati dalla propria indifferenza, hanno pensato che il Paese mai potesse cambiare in meglio: "muoia Sansone con tutti i filistei". Non tornano i conti di coloro che hanno venduto il proprio voto rinunciando ai valori scritti nella nostra Costituzione. Sono falsati i conti di quanti continuano a credere che l'Italia possa diventare migliore, più giusta e solidale, sostenendo il cinico quanto discutibile assunto del "se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi".

Una "quadratura" è dovere di tutti; perché sia corretta, deve essere consapevole, onesta, libera, responsabile.

Cattolici alle urne

“Non è il caso a decidere per noi, siamo noi a decidere; scegliamo noi la strada delle cose che succedono”.

di Donato Metta

All'indomani dell'increscioso episodio di Macerata, in cui un cittadino italiano, per vendicare il presunto omicidio di una ragazza da parte di un nigeriano, si è messo alla guida della sua macchina per poi sparare sui “neri” che incontrava sulla sua strada, mi sono chiesto: ma noi cattolici non possiamo nulla contro una cultura che identifica il nemico dal colore della pelle?

Tralascio la pubblicazione delle riflessioni sui social: doloroso è vedere quanto amari siano i frutti dell'odio seminato e come la paura del diverso possa portare i più deboli ad azioni sconsiderate.

Questo episodio mi ha indotto a ricercare cosa pensano i cattolici sulla condizione politica, economica, sociale della nostra Italia. Con sorpresa mi sono imbattuto, proprio casualmente, nelle parole del card. Gualtiero Bassetti, nuovo presidente della Conferenza episcopale, non ancora conosciuto dal grande pubblico. Il motto episcopale del cardinale arcivescovo di Perugia - Città della Pieve Gualtiero Bassetti, è significativamente “In charitate fundati”.

Ciascuno può leggere le parole del cardinale integralmente su questo indirizzo: <http://www.toscanaoggi.it/ocumenti/Chiesa-italiana/Cei-la-prolusione-del-card.-Bassetti-al-Consiglio-permanente-22-gennaio-2018>

Le sue parole sono semplici, ma sono profonde riflessioni sul tempo in cui viviamo. Spero che servano ad innalzare il livello di un dibattito elettorale che affoga nei luoghi comuni e non soltanto...

Questi i suggerimenti sulle urgenze del nostro paese:

1. Ricostruire la speranza (terremoto). Ricostruire quelle case, riedificare quelle città, significa donare un futuro a quelle famiglie e vuol dire ricostruire la speranza per l'Italia intera.

2. Ricucire la società italiana, aiutandola a vivere come corpo vivo che cammina assieme. Ricucire significa, quindi, unire. Unire la comunità

ecclesiale, unire il Paese: da Lampedusa ad Aosta, da Trieste a Santa Maria di Leuca.

3. Pacificare la società, pacificare ciò che è nella discordia. Il nostro Paese sembra segnato da un clima di «rancore sociale», alimentato da una complessa congiuntura economica, da una diffusa precarietà lavorativa e dall'emergere di paure collettive.

Queste le esortazioni:

Gli obiettivi sono grandi e impellenti: - reagire a una «cultura della paura» che, seppur in taluni casi comprensibile, non può mai tramutarsi in xenofobia o addirittura evocare discorsi sulla razza che pensavamo fossero sepolti definitivamente. Non è chiudendo che si migliora la situazione del Paese. «Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte».

- riconoscerci con gioia come fratelli e sorelle di un'«unica famiglia umana»

- creare lavoro, combattere la precarietà e rendere compatibile il tempo di lavoro con il tempo degli affetti e del riposo.

- aiutare, curare e sostenere, in ogni modo possibile, le famiglie italiane, perché nelle famiglie risiede la struttura portante della nostra società e si pongono le basi del futuro.

- superare ogni motivo di sfiducia e di disaffezione per partecipare alle urne con senso di responsabilità nei confronti della comunità nazionale.

A tutti i candidati:

- riflettere sulla natura della vocazione politica. Come ha scritto Papa Francesco, «la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune»

- invito alla sobrietà. Una sobrietà nelle parole e nei comportamenti. La campagna elettorale sta rendendo serrato il dibattito, ma non si può comunque dimenticare quanto sia immorale lanciare promesse che già si sa di non riuscire a mantenere. Altrettanto immorale è speculare sulle paure della gente: al



riguardo, bisogna essere coscienti che, quando si soffia sul fuoco, le scintille possono volare lontano e infiammare la casa comune, la casa di tutti.

- mettere da parte le vecchie pastoie ideologiche del Novecento e abitare questo tempo con occhi sapienti e nuovi propositi di ricostruzione del tessuto sociale ed economico dell'Italia. *In questa grande opera, è auspicabile l'impegno di tutte le persone di buona volontà, chiamate a superare le pur giustificate differenze ideologiche per raggiungere una reale collaborazione nel servizio del bene comune.*

Tre indicazioni ai cattolici in politica.

La prima: vivete la politica con gratuità e spirito di servizio. Testimoniate questa gratuità con gesti concreti e con una vita politica degna della vostra missione, ricordando che i cristiani di ogni tempo «vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo».

La seconda: guardate al passato per costruire il futuro. Guardate ad una stagione alta e nobile del cattolicesimo politico italiano. Prendete come esempi uomini e donne di diverso schieramento politico che, nella storia della Repubblica, hanno saputo indicare percorsi concreti e interventi mirati per affrontare le questioni e i problemi della nostra gente.

La terza: abbiate cura, senza intermitenza, dei poveri e della difesa della vita. Sono due temi speculari, due facce della stessa medaglia, due campi complementari e non scindibili. Non è in alcun modo giustificabile chiudere gli occhi su un aspetto e considerare una parte come il tutto. Un bambino nel grembo materno, un clochard, un migrante, una schiava della prostituzione, hanno la stessa necessità di essere difesi nella loro incalpestabile dignità personale e di essere liberati dalla schiavitù del commercio del corpo umano, dall'affermazione di una tecnoscienza pervasiva e dalla diffusione di una mentalità nichilista e consumista.

LA CITTÀ VENERA PADRE LOSITO

Ricognizione e Traslazione del suo corpo

La giornata del **15 gennaio 2018** passerà agli annali della storia religiosa canosina, che ha visto nella **Concattedrale Basilica di S. Sabino** la **ricognizione e la traslazione delle spoglie mortali del Venerabile Padre Antonio Maria Losito**, alla presenza, tra gli altri designati, dei componenti del **Tribunale Ecclesiastico: Don Gian-nicola Agresti** (delegato vescovile), **Mons. Felice Bacco** (promotore di giustizia) e **don Carmine Catalano** (notaio attuario). Nel mattino è stata aperta la tomba di **Padre Antonio Maria Losito** (Canosa, 16/12/1838-Pagani, 18/07/1917) rilevando l'urna di legno che custodisce le ossa del Redentorista di Canosa, traslata da Pagani nel 1983, dove riposavano nella Casa che venera la **Tomba di Sant'Alfonso**. Nella stessa Cappella dedicata al Santo Com-patrono di **Canosa di Puglia** dall'800, era stata posta l'urna delle spoglie mortali. Nella cerimonia di lunedì scorso nella Cattedrale di Canosa, l'urna è stata accolta dai tantissimi fedeli e devoti alla presenza del Vescovo della Diocesi di Andria, **Mons. Luigi Mansi**, dei sacerdoti redentoristi giunti da Pagani, dei sacerdoti di Canosa, del Postulatore, **Padre Antonio Marrazzo C.S.S.R.** e del Vice Postulatore, don **Mario Porro**. In religioso silenzio i devoti hanno reso

omaggio accostandosi all'urna posta solennemente nel presbiterio in gesti

*Per accogliere i peccatori.
Per condurre a te i fanciulli.*



Apertura della tomba del Venerabile

ricchi di interiorità spirituale, che conferiscono dignità alla memoria dei nostri padri del 900, i quali hanno incontrato, conosciuto e riconosciuto la bontà e carità di **"Padre Antonio"**. Si riapre sulla terra e in cielo un secolo di storia, di devozione, di fede del popolo canosino e della Chiesa di Canosa e di Pagani verso il Padre Redentorista Venerabile, **Padre Antonio Maria Losito**. **"Signore, donaci Sacerdoti Santi"** invoca una preghiera:

*Signore, donaci Sacerdoti santi!
Per predicare la tua verità
Per dirigere le anime.*

*Per santificare le famiglie.
Per consolare gli ammalati.
Per aiutare i poveri.
Per benedire il lavoro dell'uomo.
Per non dimenticare il cielo.*

Signore, donaci Santo Padre Antonio! E così sia.

Nella Cattedrale di San Sabino a porte chiuse, come previsto dalla procedura, si è svolta la ricognizione delle ossa del Venerabile **Padre Antonio Maria Losito** nella **Cappella di San Giuseppe** alla presenza della Commissione preposta e di **Padre Serafino Fiore** (Provinciale Napoletano C.S.S.R.); **Padre Maurizio Iannuario** (Maestro dei Novizi C.S.S.R.); **Don Ettore Lestingi** (Cancelliere Vescovile); **Mons. Nicola de Ruvo** (Segretario del Vescovo); i periti medici, dott. **Nicola Agresti** e dott. **Graziano Calabrese**; l'architetto **Donato Capacchione**; i professori **Ruggero Di Dio** e **Agostino Di Pietro** nel ruolo di fotografi; **Rino Di Nunno**, tecnico-necroforo e **Francesco Sergio**, tecnico-edile.

La memorabile giornata si è conclusa con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi di Andria, **Mons. Luigi Mansi**, davanti a centinaia di fedeli, alle autorità religiose, militari e civili, tra le quali il sindaco, **Roberto Morra**, il presidente



I resti mortali di Padre Losito vengono depositi nell'urna



L'omelia di Mons. Mansi

«Fu un religioso di profonda fede. Autentico testimone del Vangelo, si adoperò in un apostolato instancabile, fatto di predicazioni, confessioni ed opere di carità. Nella sua umiltà, si dimostrò, comunque, valido mediatore ed efficiente uomo di governo, sia come Superiore che come Padre Provinciale. Animato da spirito di sacrificio e dall'amore verso Dio e verso i fratelli, non si risparmiò mai nelle opere di carità a favore dei bisognosi di ogni genere e nei confronti dei suoi confratelli; il suo motto era "amare e patire", per la gloria di Dio e la salvezza delle anime».

La consistenza delle virtù teologali e cardinali praticate da Padre Losito sulla base delle numerose testimonianze raccolte e dei documenti acquisiti agli atti, sono raccolte nella "Positio", stampata in due volumi che

constano di 780 pagine, curate dal Vicepostulatore Don Mario Porro e dal collaboratore storico professor Michele Allegro, diacono permanente. Il 30 settembre 2015, Padre Antonio Maria Losito è stato dichiarato Venerabile dalla Santa Madre Chiesa, perché gli sono state riconosciute le virtù eroiche professate in vita.

La redazione

del consiglio comunale, **Antonio Marzullo**, il consigliere regionale, **Francesco Ventola**. Al termine della celebrazione, c'è stata la benedizione del nuovo sepolcro e la reposizione dei resti mortali del Venerabile Servo di Dio, dal popolo chiamato **"il Padre Santo"**, un sacerdote che seppe essere guida spirituale di grandi figure della Chiesa del suo tempo. Significative le valutazioni dei Consultori Teologi sulla personalità di Padre Losito, espresse nel corso della **"Relatio et Vota"**, tra le quali: **«Luminoso esempio di fede, di carità, di zelo apostolico, di prudente saggezza, di pietà, umiltà, illibatezza di costumi, spirito di penitenza e di sacrificio, per la forza e la costanza nelle prove, la fedeltà al dovere, la dimenticanza di sé fino alla donazione totale per il bene temporale e spirituale del prossimo, sempre tutto a gloria di Dio!».**

«Vero figlio e seguace di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, il Servo di Dio, con la sua vita teologale ed apostolica, ha sempre voluto porre al centro dell'attenzione di tutti coloro che ricorrevano a lui, la misericordia del Padre e "la grande meraviglia della redenzione" Egli, nella debolezza della sua salute e nell'ordinarietà dei suoi costumi, è per i suoi contemporanei, per i suoi paesani, per chi lo ha conosciuto e ancora può accostarsi a lui attraverso i suoi scritti, nonché per i membri della famiglia redentorista, un ulteriore segno che il Signore ci ha offerto del suo piegarsi sul bisognoso e sul peccatore, una ennesima vivida immagine del

buon Samaritano, Gesù Cristo, da imitare nella vita religiosa e presbiterale».



Gli Scouts depongono l'urna



Il Vescovo benedice la nuova tomba



La venerazione dei fedeli

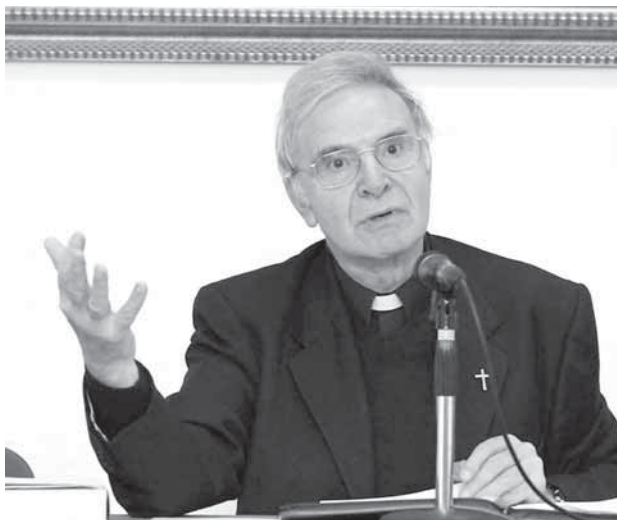
Nel ricordo di Mons. Michele Lenoci, illuminato biblista della Puglia

L'8 gennaio 2018, nella **Basilica Cattedrale di S. Sabino di Canosa di Puglia** si è svolta la Santa Messa esequiale per **Mons. Michele Lenoci (77anni)** concelebrata da **Mons. Luigi Mansi**, Vescovo della Diocesi di Andria, **Mons. Marcello Semeraro** della Diocesi di Albano, **Mons. Luigi Renna** della Diocesi di Cerignola e Ascoli Satriano, **Mons. Giovanni Ricchiuti** della Diocesi di Altamura-Gravina e Acquaviva delle Fonti, **Mons. Agostino Superbo** Arcivescovo Emerito della Diocesi di Potenza, i sacerdoti e seminaristi della Diocesi di Andria e Molfetta e città limitrofe, che si sono uniti al dolore della famiglia, del fratello Dott. Nicola Lenoci e della **"cara"** sorella Bina Lenoci e dei nipoti. Nell'omelia **Mons.**

Luigi Mansi ha sottolineato la figura di **Don Michele**, Docente della Sacre Scritture e dell'Educazione, riprendendo le Sacre Scritture lette nella Santa Messa con le parole dell'Apocalisse (14, 13): «*Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono*». L'Arcivescovo Emerito, **Mons. Agostino Superbo**, compagno di classe di Don Michele Lenoci, su delega del Vescovo di Andria, ha rievocato a braccio la figura di Don Michele dai tempi del Seminario alla docenza nel Seminario Regionale di Molfetta: **"Grazie Don Michele, per aver scelto ed essere rimasto nella nostra terra di Puglia. Ora prega per noi!"**. Ha fatto seguito un lungo applauso dei tantissimi fedeli e conoscenti presenti per l'ultimo saluto a **Mons. Michele Lenoci**, canonico della Cattedrale di Andria, docente di Sacra Scrittura del Pontificio Seminario PIO XI di Molfetta da ottobre 1970 a giugno 2011.

Tantissimi i messaggi di cordoglio e stima, scritti ed espressi per onorare e

ricordare la memoria di **Mons. Michele Lenoci**: *«Costante punto di riferimento sapienziale per il suo essere sacerdote dal cuore d'oro, prima ancora che per il suo metodo di insegnamento,*



un metodo fatto di approfondimento, di studio, di intelligenza e di amore sempre vivo per la Sacra Scrittura. A don Michele, che è stato 'luce per il mio cammino', non solo supplemento di sapere, ma anche e soprattutto gioia di vivere. Grazie di cuore dal cuore». Un ringraziamento significativo da parte di un'allieva di teologia, che ha dedicato la tesi a Don Michele, riportato in questo breve messaggio: *«Le tue energie e l'amore profusi per l'insegnamento hanno lasciato il segno in tutti noi. Il Signore gliene renderà merito*».

Da Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, ha scritto il professor Pasquale Di Nunno, dirigente scolastico e docente di storia e filosofia per molti anni: *«Nel tardo pomeriggio di ieri un mio collega preside mi ha annunciato che il prof. Don Michele Lenoci aveva lasciato la scena di questo mondo. Una scomparsa dolorosa per tutti quelli che lo hanno conosciuto e ascoltato. Mi legano a lui vincoli di profonda amicizia fin dagli anni del Seminario. Per me, come per tanti, la figura di don Michele Lenoci resta quella di*

uno straordinario professore, la cui perdita è davvero grave per la Chiesa di Puglia. Uomo di viva intelligenza, di vasta e profonda cultura, interprete magistrale nella esegesi delle Sacre Scritture, aperto alle ricerche di teologia filosofica e, in particolare, ai contributi che sin dagli Anni Sessanta venivano, anche da fuori del mondo cattolico, all'interpretazione della Parola di Dio. Un professore straordinario, anche per la sua non comune capacità di trasmettere, di rendere didatticamente fruibile le sue lezioni anche a chi semplicemente si fosse recato in chiesa per ascoltare la Messa. Il caso ha voluto che ieri mattina, mentre ero a messa, ascoltando il Vangelo del Battesimo di Gesù Cristo, abbia ricordato l'illuminante spiega-

zione di un testo davvero complesso a una Messa in San Sabino celebrata da don Michele. Lasciatemi dire con franchezza che non mi è mai accaduto di trovare chi sapesse spiegare le "figure" di questo testo evangelico con quella profondità ermeneutica che aveva espresso don Michele in quella Messa. Un'ultima considerazione. Mi ha sempre colpito la riservatezza del Professore don Michele Lenoci. Ho avuto la netta percezione del fatto che egli fosse ben consapevole di sapere "più" di altri, ma ad un tempo ha saputo offrire il suo contributo di dottrina con garbo, con cordialità, senza alcuna vanteria, con quella illuminante chiarezza che discendeva dalla profondità della conoscenza. Egli è stato testimone e dispensatore della Parola di salvezza. Resta tanta sofferenza in me, anche per qualche altra ragione, che mi tengo nel cuore. Caro don Michele, "io credo ... risorgerò questo mio corpo vedrà il Salvatore". Ti abbraccio, perché Cristo vince la morte».

La redazione

Sporco (di) nero

di Leonardo Mangini

Canosa di Puglia, 2018. Classiche cronache di paese, da piazzetta o – per adeguarsi ai tempi – da social. A macchia d’olio si diffonde quanto segue, con successiva e naturale onda di indignazione: un barista avrebbe allontanato dal locale che gestisce, un senegalese residente da una



ventina d’anni in Italia. L’uomo non ha né commesso furti, né ha addotto scuse per scroccare caffè o cioccolatini. È stato letteralmente scacciato perché “il bar è privato”. O forse, visto che “al malpensante viene il cattivo pensiero”, per il colore della pelle?

L’episodio, poco equivoco e molto increscioso, è emerso tra il 25 e il 26 gennaio scorso, proprio a ridosso del “Giorno della memoria”. Una giornata di quelle che, canonicamente, dovrebbe essere “ricordata in ogni momento”. Solita retorica: in piene leggi razziali, oltre 75 anni fa, alcune attività espongono cartelli come quello ricordato ne “La Vita è Bella” di Benigni, solo per citare un film, in cui il premio Oscar ironizzava sul divieto d’ingresso agli ebrei e ai cani in un negozio dell’Italia del Ventennio.

Fatto sta che, adesso, non bisogna rimanere stupiti se si dovesse trovare qualche manifesto con sopra inciso a caratteri cubitali “No negri”, con quella “g” dispregiativa ereditata dall’epiteto denigratorio anglofono, tanto in voga durante le lotte alla segregazione razziale negli Stati Uniti.

Quotidianamente si può notare come alcune persone imparino davvero poco dalla Storia, ammesso e non concesso

che abbiano perso qualche minuto della propria vita sui libri scolastici (o su qualche pagina di internet, data la potenza contemporanea dei media). Il riferimento “No negri” di cui sopra, infatti, non è casuale. Dette scritte “nere” (da cui il titolo dell’articolo) già campeggiano in alcuni angoli del paese, come su una campana della raccolta vetro in piazza Galluppi (poi prontamente rimossa), lungo la discesa di via della Vittoria o, ancora peggio, sul muro di cinta di una popolare attività commerciale in via Balilla (il supermercato MD, n.d.r.) alle porte di Canosa giungendo da Barletta.

Se le altre città, ai loro ingressi, possono disporre di indicazioni turistiche più regolari e complementari all’ospitalità dello straniero, la nostra deve accontentarsi che anonimi individui, i quali non hanno rispetto per coloro che



considerano diversi, nè per il bene pubblico e quindi per se stessi, espongano su una parete una scritta nera partorita dalle loro mani, più che dalla loro mente?

Come soluzioni verbali e immediate si suggeriscono boicottaggi di massa verso l’esercizio commerciale (nella fattispecie, il bar) o querele nei confronti del relativo gestore. Si tratta però di azioni dettate da una logica distruttiva, talvolta dispendiose in termini economici e di tempo, che non sempre raggiungono l’eco voluta e che tendono ad esaurirsi una volta terminato il clamore. Di conseguenza, in un piccolo “feudo” come il



nostro, sorge sempre l’umano dispiacere del far sorgere inimicizie o intraprendere litigi. Spesso la reale soluzione preferita diventa una sola: il “vivi e lascia vivere”, sintetizzata con frasi del tipo: «lascialo perdere a quello... caratterialmente è così, che devi fargli?»

Nelle ultime sue uscite, “il Campanile” ha dedicato più articoli al tema dell’accoglienza, sperando di lanciare utili messaggi alla popolazione su tale argomento. Sfortunatamente, come avviene in questi casi, “fa più

rumore un albero che cade rispetto ai cento che crescono” e quindi si rimane sconcertati per la deriva razzista di qualcuno. Certamente molti recepiranno gli insegnamenti, riflettendo e aprendosi al nuovo senza troppi timori. “Molti” (in rapporto col “qualcuno”) non sono comunque “tutti” e, comunque, si tratta di stime estremamente empiriche dettate da una fiducia probabilmente eccessiva nei confronti di un generale buon senso.

Pertanto, ancora una volta, Canosa rischia di fare i conti con la triste realtà, di essere definita una comunità gretta, incapace di imparare il rispetto verso il prossimo o, comunque, di convivervi.

CULTO E RELIQUIE DI S. SABINO A NAPOLI

Il 9 febbraio 1896 in Canosa se ne celebrò la festa dopo dieci secoli

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Nel numero 5/2017 de *Il Campanile*, succintamente avevamo raccontato le vicende del **cranio di san Sabino** (Fig. 1) dal rinvenimento a Lesina nel 1597 al trasferimento a Napoli nella chiesa dell'Annunziata, alla successiva traslazione a Canosa nel 1929 ad opera di Mons. Alessandro Macchi vescovo di Andria (Fig. 2) e, infine, al furto sacrilego della preziosa spoglia avvenuto nel novembre 1983.



Fig. 1 – Reliquiario con il cranio di s. Sabino.



Fig. 2 – Mons. Alessandro Macchi, vescovo di Andria.

Quella dell'Annunziata, però, non era l'unica reliquia di S. Sabino esistente a Napoli; in verità, altre chiese della medesima città posseggono (o almeno possedevano) frammenti del suo sacro corpo, a testimonianza della venerazione nei suoi confronti, dei quali qui di seguito diamo notizia, non prima di aver menzionato il contenuto di un antico documento ad essi associato. Ben si sa che il culto per questo santo a Napoli non mutua dal trasferimento del suo cranio all'Annunziata, ma è testimoniato già nel XII secolo quando si fa riferimento a una chiesa a lui intitolata ed edificata fuori le mura.



Fig. 3 – Palermo, Chiesa della Martorana, mosaico. Ruggero II riceve la corona da Cristo.

Infatti, con diploma del 1151 Ruggero II, meglio noto come Ruggero il Normanno (Mileto, 1095 – Palermo, 1154), (Fig. 3), concede alla Cattedrale di Napoli: «Una chiesuola extramurana di regio patronato e sacra a S. Sabino con tutte le pertinenze»



Fig. 4 – Napoli, Chiesa della SS.ma Annunziata. Cappella del Tesoro con busti reliquiari di santi.

(L. Parascandolo, *Memorie storiche-critiche-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, 1849), il cui documento è riportato integralmente dal Mazzocchi nella *Dissertatio historica de cathedralis ecclesiae Neapolitanae semper unicae variis diverso tempore vicibus, cum praevio anteloquio* (Napoli 1751): «In nomine Sanctae et individuae Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti, anno ad Incarnatione ejus millesimo centesimo primo, indictione XV. Manifestus sum ego Rogerius Siciliae et Italiae Rex, et Gulielmus meus carissimus filius... de quadam ecclesis Sancti Sabini ad curiam nostram pertinente extra muros civitatis prope curtem Briani de Lamberto una cum terris, pratis, silvis, pascuis, planiciebus cum omnibus suis pertinentiis».

Tornando alle reliquie in possesso di altri luoghi di culto in Napoli, il D'Engenio riferisce che nella **chiesa di S. Martino**, edificata nel territorio di Campanoro e consacrata il 27 febbraio 1368 in onore di Maria Vergine, di S. Martino e di tutti i santi, mutata nel 1623 in monastero in cui vivevano 80 frati, tra le numerose reliquie di cui era dotata vi era anche quella di **S. Sabino** identificato però come martire, del quale spiegheremo in seguito.

Inoltre, nella **chiesa di S.M. della Sanità**: «Fra le belle chiese, che sono in Napoli questa è una dedicata alla Reina de' Cieli, ed è delle antiche di Napoli», ricca di numerosissime reliquie, tra cui vi sono le stesse presenti nella chiesa della SS.ma Annunziata di Napoli (Fig. 4), ossia quelle rinvenute a Lesina e lì trasferite, cioè: **S. Sabino vescovo**, S. Primiano, S. Firmiano, S. Alessandro, S. Tellurio, S. Eunomio, S. Pascasio, Sant'Orsola ed altre reliquie. (Cesare D'Engenio



Fig. 5 – Napoli, Duomo.

Lastra marmorea con l'elenco delle reliquie dei santi.

Caracciolo, *Napoli sacra*, 1623).

Il De Lellis arricchisce l'elenco del predetto autore aggiungendo la chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, edificata secondo la tradizione da Costantino nell'anno 324, divenuta con la chiesa di S. Giorgio Maggiore, la Pietrasanta e quella dei Santi Apostoli, tra le maggiori quattro basiliche di Napoli, impreziosita anch'essa dalla moltitudine di reliquie possedute, tra cui quella di **S. Sabino** (Carlo De Lellis, *Parte seconda, o' vero supplimento a Napoli Sacra di D. Cesare D'Engenio Caracciolo*, 1654).

Il Galante, nella sua *Guida sacra della città di Napoli* (1872), descrivendo puntigliosamente anche il Duomo, cita la lastra in marmo addossata a una parete con la: «descrizione di tutte le reliquie che si serbano nel Duomo, messavi dal Card. Cantelmo nel 1703, cioè, oltre di quelle che sono nel Tesoro e negli altari del Duomo, de' Ss. Andrea, Taddeo, Luca, Clemente, Gregorio I, Bonifacio, **Sabino**, Prassede, Susanna, Apollonia, Liborio, Lucia» (Fig. 5).

Nello stesso Duomo di Napoli fu collocato il noto **Calendario marmoreo**, il cui ritrovamento avvenne in maniera fortuita nel 1742 quando fu rimosso dall'ingresso secondario della chiesa di San Giovanni Maggiore. Salvato fortuitamente dalla distruzione, i marmi del Calendario furono valorizzati dal Cardinale Giuseppe Spinelli, che ne affidò lo studio al canonico Mazzocchi (Fig. 6), ma più estesamente lo fece L. Sabbatini d'Anfora, il quale ne diede una prima sistemazione nella cappella dell'episcopio.

Esso è composto da due plutei incisi su entrambi i lati, lunghi poco più di 6 metri ciascuno e alti circa 90 centimetri e si ritiene sia stato realizzato intorno alla metà del IX secolo. Su un lato sono incisi leoni alati, pegasi e ippogrifi, l'altro lato riporta l'elenco delle festività liturgiche ordinate secondo i mesi. Conserva i costumi liturgici della Chiesa napoletana, specie di quella parte del clero legata agli ambienti greci (Fig. 7).

Inoltre, è particolarmente importante come documento storico, poiché indica l'antichità del culto reso ad alcuni santi e riporta, in particolare, la data di sepoltura di ben ventitré vescovi di Napoli. Nel calendario marmoreo il nome di S.

Sabino è inciso ben due volte, al giorno 26 marzo e al 15 ottobre.

Il Mazzocchi identifica, alla prima data, il *dies natalis* di uno dei santi martiri orientali: «di cui gli altri calendari non fanno menzione» (Stanislao D'Aloe, *Storia della Chiesa di Napoli*, 1876) e al 15 di ottobre la *passio s. Savini*, del quale santo: «nessuno de' citati calendari ricorda il nome di questo s. Sabino nel dì corrente; ed il Sabbatini d'Anfora opina che non avendosi notizia di un martire Sabino, debba ritenersi che questo, celebrato al dì di oggi, è s. Sabino vescovo illustre, al quale in Napoli fu eretta una chiesa come si ha da un diploma normanno del 1151, ma non se ne conosce il sito» (S. D'Aloe, *Storia della Chiesa di Napoli*, 1876).

Lo stesso Sabbatini spiega, appunto, che: «Di questa chiesa or non si ha memoria affatto. Riflettiamo solo, che trovandosi in questo dì quindicesimo di Ottobre, che si celebrava in Napoli la festa di S. Sabino, come dal nostro Calendario apparisce, lo stesso dì si trova, spedito il Diploma, che val tanto a dire, fu fatta la grazia nel dì medesimo (concessione di Ruggero II il 1151, v. prec.), che si celebrava la Festa del Santo, al quale era dedicata la chiesa di S. Sabino» (L. Sabbatini d'Anfora, *Il vetusto calendario*, 1768).

Nel *Direttorio per gl'Uffizi de' Santi dell'Arcidiocesi*, pubblicato dal cardinale Decio Carafa (Napoli, 1556-1626), si statuisce il culto verso i «*Sanctis Neapolitanis... cum Officio et Missa*», tra cui al 9 febbraio: «*S. Sabinus et Eunomius Episcopi... Horum sacrae reliquiae translatae sunt Neapolim ad Ecclesia Lesinensi, permittete Clemente VIII P.M. et in Aede Sanctissimae Annuntiatae digno honore recondite. Dies natalis S. Eunomii Episcopi ignoratur, ideo con junximus com S. Sabino, cujus dies natalis est 9 Februarii*».

In seguito, la **Sacra Congregazione dei Riti**, con decreto del 15 dicembre 1896: «*reintegrando il culto a s. Sabino, cittadino e vescovo di Canosa in Puglia, di cui parla S. Gregorio ne' suoi Dialoghi, ne ha approvata la Messa e l'ufficio proprio, composti dal chiaro archeologo Mons. Gennaro Aspreno Can.º Galante di Napoli. Il 9 di questo mese dell'anno 1896 in Canosa se ne celebrò la festa dopo dieci secoli*».

La devozione del popolo napoletano nei confronti di S. Sabino vescovo di Canosa, un tempo molto sentita e manifestata anche in pregevoli opere d'arte, come più volte abbiamo avuto modo di narrare in queste pagine, ha accarezzato ancor più il nostro animo, quando siamo entrati in possesso di un santino con la sua raffigurazione, la cui didascalia recita: **S. SABINO VESCOVO DI CANOSA. Protettore contro i mali di visceri, il suo corpo si venera nella Chiesa Parrocchiale dell'Annunziata in Napoli** (Fig. 8).



Fig. 8 – Santino

con s. Sabino in Napoli.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

Il reliquiario del cranio di San Sabino

“Insigne caput” trafugato e da cercare!

Nella memoria di ragazzi nelle radici sabiniane della novena a San Sabino, ricordiamo il rito di devozione nel bacio sul vetro del reliquiario di argento che custodiva il cranio di San Sabino, sostenuto dal canonico Don Vito Di Nunno, che sostava nel presbiterio, mentre i fedeli in fila si accostavano.

Il reliquiario era esposto alla venerazione nella nicchia dell'abside della Cripta della Cattedrale di San Sabino.

Il reliquiario fu trafugato nel 1978 ed oggi lo riscopriamo in una foto e in un cartolina postale trasmessa alla Cattedrale dall'Arch. Emerito Michele Menduni da Firenze, acquisito all'epoca dal cultore sabiniano Gerardo Chiancone, che lo fece fotografare dallo studio Ficarelli di Bari.

Così scrive Giuseppe Chiancone nella cartolina postale;

Teschio di S. Sabino (racchiuso in una artistica e naturale testa di argento del peso di Kg. 3.600) traslato a Canosa il giorno 1° febbraio 1929 da Napoli con l'intervento di cinque Vescovi.

La processione mosse dalla Chiesa dell'Immacolata sino a piazza Colonna mentre la neve cadeva a larghe falde.

Giuseppe Chiancone

Infatti nel febbraio del 1929 l'Italia e



La traslazione è attestata da una foto dell'epoca che ritrae in VIA BUSA la processione del reliquiario portato solennemente sotto un baldacchino processionale con diversi Vescovi, alla presenza del Popolo in festa e dell'Arma dei Carabinieri in alta uniforme.

La cerimonia viene suggellata il 9 febbraio del 1930 dall'epigrafe marmorea della lapide posta giù nel Soccorso della Cattedrale di San Sabino, dove il reliquiario era esposto e venerato, nella nicchia dell'abside.

Lapide monumentale posta nella Cripta della Cattedrale di San Sabino per l'evento della traslazione del reliquiario del cranio di San Sabino (insigne caput)

D. O. M.

Divi Sabini episc. civis ac patroni
insigne caput
excmi ALEX. MACCHI mente ac
opera

tertio Kal. Februarii MCMXXIX

Neapoli Canusium relatum

piis meditationibus populi mire
incensi

concurso et gaudio

JOSEPHO LEO Metropolita Tranen

Ipsa ALEX. MACCHI Andrien -

FORT. FARINA Fodien

FEL. CRIBELLATI Nicotrien -

SEB. CUCCAROLLO Bovien

LUD. CATTANEO Ausc. Piceni

Praesulibus adstantibus

Hoc in altari
Quo translationis monumentum
extet
quinto dein idus februarii
MCMXXX dicato
venerandum adservatur

I nomi dei cinque Vescovi presenti, rivenienti dalla Cronotassi dei Vescovi delle Diocesi:

Mons. Giuseppe Maria Leo, Arcivescovo di Trani e nativo di Andria

Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Foggia

Mons. Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera in Calabria

Mons. Sebastiano Cuccarollo, OFM Vescovo di Bovino

Mons. Ludovico Cattaneo, Vescovo di Ascoli Piceno

Il reliquiario, proveniente da Napoli, riporta la data del 1913 con l'iscrizione: "Giubileo delle Feste Costantiniane", celebrate nel XVI Centenario dell'Editto di Milano dell'Imperatore Costantino per la Libertà del Cristianesimo e della Chiesa, con cerimonie volute da Papa PIO X.

Le radici sono custodite nella memoria storica e devozionale sabiniana della



La processione

l'Europa furono investite da una gelida aria artica che fece ghiacciare la laguna di Venezia e riportò l'Italia sotto zero e ammantata di neve.

La traslazione con la storia del reliquiario è riportata da una copiosa cartella ritrovata nell'Archivio Storico Diocesano di Andria nella ricerca della Responsabile Dott.ssa Silvana Campanile e della Bibliotecaria Dott.ssa Antonia Del Mastro.



Chiesa e della Città di Canosa, che esponga almeno una foto del reliquiario prezioso che

È DA CERCARE!

A devozione di San Sabino

maestro Giuseppe Di Nunno

Ricercatore storico

Canosa, Calende di Febbraio A. D.

MMXVIII

L'icona della B.V. del Perpetuo Soccorso abbellisce la tomba di Padre Losito

L'icona bizantina della B. V. Maria del Perpetuo Soccorso, caduta nell'oblio nel '900 e riscoperta nel 2014 nel restauro della Chiesa Rettoria della Passione di Canosa, ritrovata nel titulus da Mons. Felice Bacco, fu esposta temporaneamente alla venerazione nella Cattedrale di San Sabino.

La nostra ricerca storica, riportata nella pubblicazione di una brochure, curò la traduzione dal latino della pergamena apposta sul retro, scoprendo la benedizione del Papa Leone XIII e la provenienza da Roma, dalla Basilica di Sant'Alfonso Maria de Liguori all'Esquilino in Via Merulana, Sede della Congregazione dei Redentoristi, di cui era figlio spirituale Padre Losito.

La datazione della pergamena firmata dal Rettore dei Redentoristi di Roma attesta: *Romae, die sexta, mensis Septembris anni 1883* (era il **sei Settembre del 1883**), a breve distanza dalla venerazione pubblica dell'icona originale prodigiosa approdata nella Chiesa di Sant'Alfonso nell'aprile del 1866.

La Biblioteca dei Redentoristi di Roma rintracciò con Padre Adam il verbale di committenza e consegna della copia di pregevole fattura artistica, dalla cornice alle corone di argento, sostenuta nel costo di Lire 306,10 dai coniugi canosini Vincenzo Sinesi fu Pietro e Barbara Fragiacomio.

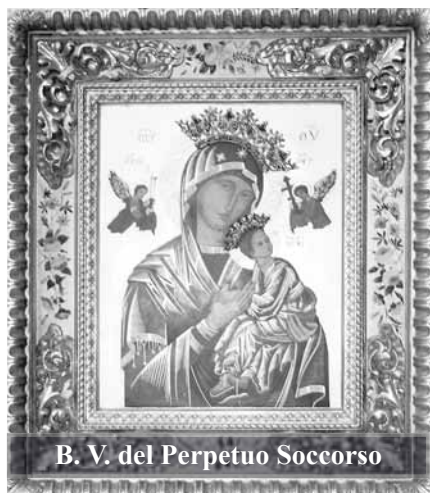
Rileggiamo il verbale di consegna da parte dei Redentoristi di Roma.

Canosa di Puglia, N. 923, 6 Sept. 83.

Madonna con cornice – corone di argento dorato, domandata dal R. S. Losito MR.

Spedita il 7 Sett. e al Rev. mo Sig. re D. Savino Canonico Decorato-Barletta per Canosa di Puglia, Prov. Di Bari.

Pro Ecclesia Pretiosissimi



sanguinis D.N.I.Ch., Civitatis Canosa di Puglia, Dioc. Andriensis, ad Septennium.

Affrancato L. 9,10 – Madonna 135 – Cornice 95 – corone di argento 60 – Ord. 7 –

Total. L. 306,10.

Spedita il 7 Sett. 83 - Ricevuto il 21 Sept. 83.

L'icona, riscoperta nella ricerca artistica e religiosa presso il Museo

Bizantino Cristiano di Atene, nelle origini della Παναγία του Πάθους, (trasl. Panaghia tu Patus), "Madonna di Passione", in una variante dell'Odeghitria bizantina, dove la Madre, nella profezia di Simeone, condivide lo sguardo del Bambino che, nel presagio della Crocifissione, si volge turbato verso la Croce e i chiodi della Crocifissione, retti in mano dall'Arcangelo Gabriele.

Dalla Congregazione dei Redentoristi di Roma, il Rettore Padre Arturo Martinez Soto, originario del Messico, in una recente comunicazione telefonica descrive l'icona mariana "la più diffusa al mondo sintesi della tradizione greco-ortodossa e della tradizione latina" e la definisce "un vangelo dipinto" nel mistero della Passione, della Redenzione e della Resurrezione.

"È una Madonna che parla", dice Lucia, una devota abitante nel mio condominio, accostandosi alla tomba del Venerabile Padre Losito, su cui Mons. Felice Bacco e Don Mario Porro, hanno

voluti porre l'icona della B. V. del Perpetuo Soccorso, nella devozione di Padre Losito Redentorista e sulle vie della Santità, che si rivolge e si affida alla Vergine Maria.

L'Icona bizantina è stata riscoperta nelle origini greco-ortodosse presso il Museo Bizantino Cristiano di Atene con il titolo di Παναγία του Πάθους (trasl. Panaghia tu Patus), "Madonna di Passione", in "un messaggio di comunione fra le due chiese".

La preziosa icona della **B. V. Maria del Perpetuo Soccorso** del 1883, ora posta sulla tomba del Venerabile Padre Losito, si ritrova con il suo Figlio spirituale Redentorista sulle vie della santità.

A devozione

*Giuseppe Di Nunno –
Cattedrale di S. Sabino,
Canosa di Puglia*



Nuova stagione di esposizioni al Museo dei Vescovi: il Settecento e il bastone di Papa Urbano VIII

di Sandro Giuseppe Sardella

Dopo il successo delle iniziative natalizie ed un breve periodo di chiusura per riorganizzazione e la nuova programmazione, riprendono le aperture e gli eventi culturali al Museo dei Vescovi. Sempre caratterizzata dalla dinamicità e flessibilità espositiva, questa sede rinverdisce un'intera ala di Palazzo Fracchiolla Minerva, dedicando particolare attenzione al Settecento. *"Ancor più in questa stagione ed è nostra intenzione farlo a maggior ragione per tutto quest'anno, quale punto irremovibile della nostra teoria gestionale, in accordo ovviamente con la direzione, è mantenere salda la caratteristica della dinamicità. Questa storia millenaria di Canosa richiede spazi ed attenzioni che non possono assolutamente prescindere da una rigidità espositiva. La nostra idea è che il patrimonio culturale debba essere visto e reso fruibile, con spaccati di mostre che pur rispettando il senso cronologico generale dell'allestimento, spazino in tutte le epoche. Alla fine è quanto prospettato dal Ministero per i Beni Culturali e già apprezzato da dirigenti regionali quali Aldo Patruno e Loredana Capone"* dicono i curatori della struttura. Si rinnova la collaborazione con la Farmalabor di Sergio Fontana a cui si associerà d'ora in poi anche quella di Confindustria Bari-BAT e della Sala Ricevimenti Lo Smeraldo, per quanto riguarda le operazioni necessarie alla valorizzazione e alla fruibilità. La nuova proposta espositiva di OmniArte.it spazia ampiamente nella storia civile e religiosa del Settecento a Canosa e questo ha richiesto un restyling di ben quattro sale. Le tematiche affrontate, divise per ambienti, sono state così divise: *Il Settecento tra Principi e Prevosti; Grand Tour: i viaggiatori a Canosa nel XVIII secolo; Angelo Andrea Tortora: Prevosto ed Antiquario della Diocesi di Canosa; Tesori e donazioni reali dalla Cappella Palatina di Canosa.*

Attraverso un viaggio accompagnato da contenuti speciali, che si stanno completando, tra cui filmati e sorvoli al drone, il visitatore avrà modo di tornare indietro

di sfogliare alcuni documenti salienti riguardanti il XVIII secolo" dicono i curatori del Museo.

Oltre a questo approfondimento, il



Bastone in radica di malacca e pomo d'avorio appartenuto a Papa Urbano VIII

nel XVIII secolo, apprendendo, tramite documenti ed oggetti appartenuti ai Principi Capece Minutolo, il difficile periodo di convivenza che ci fu a Canosa in quel secolo. La dolcezza dei colori delle opere del disegnatore e viaggiatore Jean Louis Ducros, permette di osservare angolazioni di una Canosa oggi profondamente differente. Preziosi i documenti, gli oggetti, gli abiti e i reperti appartenuti al Tortora, esaminato come storico ed antiquario dell'epoca, piuttosto che come Monsignore della Regia Cappella Palatina. I rapporti con i sovrani di Napoli Borbone vengono narrati attraverso l'esposizione di preziose opere d'arte d'argento, della seteria di San Leucio a Caserta e attraverso documenti inediti che il visitatore potrà sfogliare virtualmente. *"Pezzi del celebre scultore ed argentiere Sammartino, il trionfo da viaggio di Ferdinando II delle Due Sicilie, il bastone da annuncio in argento del Prevosto e preziose monete, non sono che una parte delle opere esposte. Quello che abbiamo voluto creare è non solo mostra d'opere, ma condurre verso una maggiore immersione: codici che condurranno il visitatore a visionare filmati commentati con sorvoli al drone nei luoghi raffigurati nel Settecento dai disegnatori e poi, stiamo completando la possibilità*

continuo della stagione invernale vedrà un susseguirsi di salotti culturali, presentazioni di libri e una serie di conferenze tematiche. Inoltre, la collezione artistica del Museo dei Vescovi si arricchisce sempre di nuove opere d'arte, scoperte nella ex Tesoreria Regia della Cappella Palatina della Basilica Cattedrale di San Sabino. Opere queste che hanno per la comunità di Canosa un doppio valore culturale: evidenziare una storia locale millenaria e proiettarla in un contesto storico nazionale eccezionalmente stratificato e multiforme. Dalle ultime ricerche, effettuate dalla équipe della OmniArte.it, società gestrice del Museo dei Vescovi, sono emersi alcuni oggetti d'indubbio valore culturale che, progressivamente, saranno esposti nelle sale museali. Oltre ad alcuni preziosi oggetti e documenti che ci sono serviti per arricchire la nuova risistemazione delle sale sul Settecento, grazie ad un cartiglio d'inventario, abbiamo potuto riscoprire un bastone da passeggio appartenuto a Papa Urbano VIII. Nato Maffeo Vincenzo Barberini, guidò la Chiesa di Roma dal 1623 al 1644. Fu uno dei più celebri Pontefici del XVII secolo, patrono delle Scienze e delle Arti, che vide il chiudersi della vicenda del processo a Galileo Galilei, iniziato sotto Paolo V Farnese, con conseguente

Paolo Minerva, "l'Amico di tutti"

di Bartolo Carbone

"Ricordatemi così... con un sorriso, con una preghiera..."

Recitando tante preghiere la sera della Candelora, la comunità canosina si è riunita nella **Basilica Cattedrale di San Sabino** per partecipare sentitamente alla santa messa, concelebrata da **Mons. Felice Bacco e Don Nicola Caputo**, in suffragio di **"Paolino Minerva l'Amico di tutti"**, con l'**A maiuscola**, ad un anno dalla sua prematura scomparsa. Amico e persona ben voluta da tutti per la sua gentilezza, per la sua signorilità e sensibilità verso la gente, che ha lavorato sempre con passione e abnegazione, **senza perdere il sorriso** nemmeno nell'ultimo periodo della sua esistenza. Un caffè sempre accompagnato dal sorriso, dai saluti, dalle strette di mano, dagli abbracci che dal **2 febbraio 2017** ha perso uno dei testimonial più rappresentativi dei barman, professione alla quale ha dato tanto nel centro storico di Canosa, portandola a livelli qualitativi di prestigio. La dipartita del **"caro Paolino"** ha lasciato un vuoto incolmabile nella famiglia, nella comunità cittadina e non solo. **Paolino Minerva** è stato un gentleman, una persona perbene su cui si poteva fare sempre affidamento, un **benefattore**, un **atleta-maratoneta** dedito ai suoi cari, alla moglie **Margherita Franza**, ai figli **Checco ed Alessandro**, al nipotino **Paolo**, al fratello **Luciano**, e poi al lavoro, alla collettività, sostenendo

generosamente le iniziative socio-culturali e sportive, le sue amate competizioni di podismo. In suo ricordo: la prima



tappa del **CorriPuglia 2017** a Canosa organizzata dall'**"A. S. D. Atletica Pro Canosa"** e la **IV Edizione del Trofeo Boemondo 2017**, divenuta **"Memorial Paolo Minerva"**, gara podistica di 15 km svoltasi il 12 novembre. Nel corso della quale, il maresciallo della Polizia Municipale di Canosa, **Giuseppe Germinario** con commozione ha ricordato **"l'indimenticabile amico"**, fondatore dell'associazione sportiva **Podistica Canusium 2004** e pioniere del movimento podistico. Un minuto di raccoglimento prima della partenza, gigantografie sul traguardo, striscioni a caratteri cubitali e magliette con il volto di **Paolino Minerva** per ricordarlo

nel migliore dei modi con una gara di podismo, la sua grande passione e per giunta davanti al suo bar e ai suoi familiari. La vedova, **Margherita Franza**, i figli **Checco ed Alessandro**, il fratello **Luciano** e tantissimi parenti e amici hanno seguito la competizione fino alle premiazioni. Non da meno il quotidiano **La Gazzetta del Mezzogiorno** ha dedicato il **14 novembre 2017** un articolo intitolato **"Ricordando Paolino"** *"che ha portato il nome di Canosa in giro per l'Italia e per il mondo, classificandosi nelle prime posizioni assolute e di categoria delle più prestigiose gare nazionali e giri a tappe. Ha inoltre portato a compimento numerose maratone internazionali con i compagni storici Giuseppe Germinario e Vincenzo Paulicelli, realizzando tempi invidiabili come il 2h 48' della maratona di Cesano Boscone nel '90. Ha anche coronato il sogno di tutti i runners che amano la maratona: la partecipazione alle maratone di New York e Londra. Un atleta che ha continuato a gareggiare fino a che una lunga malattia gli ha impedito di essere in strada per allenarsi o per competere"*. **Paolino Minerva, l'Amico di tutti con l'A maiuscola, resterà nella mente e nei cuori di tutti i canosini** e di quanti hanno avuto l'onore di conoscerlo e apprezzarne la sua grande umanità, professionalità dietro il banco del bar e la voglia di correre sull strada verso il traguardo, ora celeste ed eterno.

abiura. Fu anche il Pontefice che commissionò a Bernini il celebre altare per San Pietro, spogliando i bronzi del Pantheon. Di concerto col direttore Mons. Felice Bacco, l'opera è stata ripulita e posta in una teca apposita nella rinnovata sala della quadreria. Si tratta di un bastone di radica in malacca, sormontato da un prezioso pomo d'avorio decorato con motivi d'acanto. L'opera fece parte di una donazione fatta a Mons. Francesco Minerva quando era Vescovo di Lecce e mai esposta al pubblico. Abbiamo voluto fortemente inserirla nel percorso, perché carica di



Museo dei Vescovi

Tra Principi, Prevosti e Viaggiatori
Canosa nel Settecento

Una nuova iniziativa a cura di OmniArte.it

FARMALABOR

valori storici, proprio per il personaggio a cui è appartenuta. L'obiettivo è sempre quello di offrire un occhio più allargato sulla cultura, sia locale che nazionale ed europea. Tutto questo è reso possibile

anche grazie al sostegno della Diocesi, con la figura del Vescovo Mons. Mansi in qualità di Presidente e della Direzione rappresentata da Mons. Felice Bacco che credono in questa dinamicità ed in questa necessità di educare con la cultura del *Bello* le nuove generazioni, concedendo fiducia gestionale. Le nuove iniziative del Museo, che prevedranno anche allestimenti nei locali sotterranei così da mantenere sempre possibile la visita *"Sotto sopra"* alla struttura, sono rese disponibili sul profilo Facebook Museo dei vescovi Mons. Francesco Minerva o contattando il 377/2999862

Studio Legale Metta:

AVVOCATI DA QUATTRO GENERAZIONI

di Bartolo Carbone

La tradizione forense è legata allo **Studio Legale Metta** che dal 1887 ha operato in Trani sino al trasferimento della Corte di Appello delle Puglie a Bari. Ora opera nel capoluogo pugliese in ambito italiano ed internazionale assistendo imprese, enti pubblici e privati su tutto il territorio nazionale ed all'estero in collaborazione anche con altri studi professionali. Gli avvocati dello Studio sono abilitati al patrocinio in Cassazione, innanzi ai Tribunali ecclesiastici, alla Rota Romana ed al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Il 1° dicembre 2017 lo **Studio Legale Metta** ha celebrato il 130° anniversario di attività dalla sua fondazione con la partecipazione dell'onorevole **Luciano Violante** che ha tenuto una *lectio magistralis* nella Sala Consiliare dell'Ordine degli Avvocati presso il Palazzo di Giustizia nel capoluogo pugliese. "L'ordinamento giuridico italiano nell'ultimo secolo tra riforme e cedimenti. Il ruolo dell'Avvocatura, della Magistratura e dell'Università" è stato il tema discusso brillantemente dall'onorevole **Luciano Violante** nel corso dell'evento celebrativo sotto l'egida dell'Ordine degli Avvocati di Bari e dell'Università degli Studi di Bari alla presenza delle autorità, di illustri ospiti del panorama forense, giudiziario e di tutti i componenti dello Studio nonché degli ex praticanti, dei praticanti ed dei collaboratori.

La storia del capostipite della famiglia degli avvocati, riporta che il **Commendatore Giacomo Metta** fu Donato, nato a Canosa di Puglia (1864 – 1949): "... Ebbe natali modestissimi da padre oriundo abruzzese e da madre di Canosa. Frequentò dapprima le scuole comunali, le uniche scuole tecniche del suo paese, nelle orserali fece privatamente gli studi ginnasiali, conseguì quasi contemporaneamente la licenza tecnica e quella ginnasiale.



GIACOMO METTA

Successivamente, a spese del Comune di Canosa di Puglia frequentò i corsi liceali nel Convitto Nazionale di Lucera. Nel corso degli studi si segnalò fra i primi e conseguì continui premi e quindi la licenza liceale di onore, meritando, così l'ambita distinzione di partecipare alla gara nazionale in Roma fra tutti i licenziati di onore dei Licei e conseguendo una lusinghiera



On. Violante a Bari

classifica. Frequentò i corsi universitari di giurisprudenza a Napoli, sostenuto da borse di studio del Comune di Canosa di Puglia, e si addottorò in Legge nel 1887, superando gli esami con ottimi risultati che gli procurarono il plauso dei sommi maestri dell'Ateneo napoletano, fra cui **Pessina, Granturco, Bovio e De Crescenzo**, in specie di quest'ultimo che ebbe a riferire sulla sua tesi di laurea in **Diritto Romano** che meritò la lode del **Corpo Accademico**. Terminati gli studi universitari, fece la pratica professionale nello studio di Gaetano Manfredi che lo ebbe molto caro. Entrò nell'arringo professionale a Trani, allora sede della fiorenti Corte di Appello delle Puglie, e coltivando più il ramo penale che civile, si affermò vittoriosamente in gravi processi, specie di Corte di Assise, avendo avversari valorosi. I poveri del suo paese trovarono in Lui il difensore disinteressato ed appassionato. Successivamente si dedicò anche al ramo civile e pure in questo campo si affermò autorevolmente, in guisa da meritare la fiducia di vasta clientela, fra cui Enti e Comuni del distretto della Corte di Appello. Si ebbe la stima e la benemerita dei Colleghi e dei Magistrati. Fu per molti anni componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso la Corte di Appello di Trani. Trasferitasi la Corte

di Appello a Bari, fu tra i primi a fissare la residenza nel capoluogo dove ha tenuto e tiene alta la tradizione forense pugliese" (ex libro "Puglia d'Oro")

Sono seguiti sul solco della tradizione i figli **Cav. avv. Donato** (1891-1972) che ha esercitato la professione in Trani, Bari e Roma con successo e stima per la sua preparazione giuridica, e il **Gr.Uff.Avv. Nicola** (1897 – 1978) che ha esercitato la professione in Trani ed a Bari, conseguendo la **Toga d'Oro**, esercitando con successo sia nel campo penale che civile, con grande stima di Magistrati e Colleghi per la sua valentia professionale, partecipando alla vita associativa forense come Segretario del Sindacato Nazionale Avvocati e Procuratori di Bari, Presidente del Comitato Magistrati ed Avvocati presso la Corte di Appello di Bari, Presidente del Convegno Giuridico Italo – Jugoslavo, nonché alla Fondazione dell'UDAI.

Oggi, l'Avvocato **Giacomo Metta**, figlio di Nicola esercita la professione da oltre cinquanta anni conseguendo la Toga d'Oro ed insieme al fratello, Avvocato **Aurelio Augusto Metta**, continuano nella tradizione con serietà e competenza conseguendo la stima di Magistrati e Colleghi. Entrambi hanno partecipato alla vita associativa giudiziaria (l'Avvocato Giacomo partecipando alla fondazione di AIGA e UDAI e l'Avvocato Aurelio Augusto partecipando al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati).

E sulla stessa via seguono esercitando la professione i Metta della quarta generazione: **Maria Serena, Nicola Maria, Federica e Jacopo** con grande impegno e successo. Un significativo passo del noto giurista **Carnelutti** valorizza la tradizione forense che appartiene allo **Studio Legale Metta**.

"...la Toga è un costume maestoso, che magnifica non tanto la persona, quanto la funzione e l'ordine sociale stesso che ha fornito l'investitura. Ma il costume giudiziario non è riservato ai soli rappresentanti dell'Autorità, bensì anche agli Avvocati, che difendono interessi privati. Avvocati, Pubblici Ministeri e Presidenti indossano tutti una toga molto simile..."



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVAI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

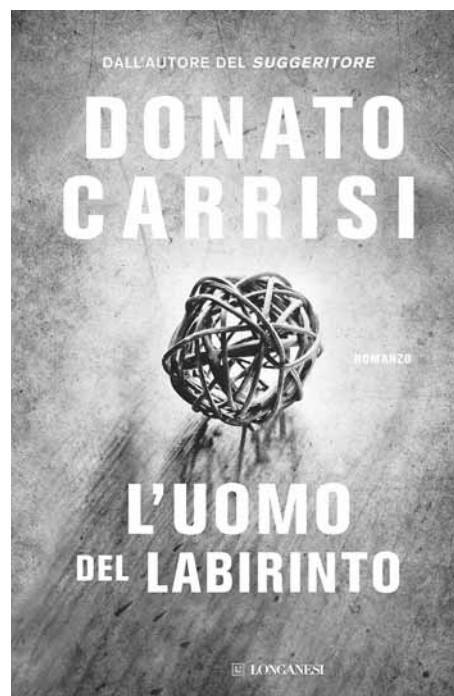
L'UOMO DEL LABIRINTO

di DONATO CARRISI

LONGANESI, € 19,00

L'ondata anomala di caldo travolge ogni cosa, costringendo tutti a invertire i ritmi di vita: soltanto durante le ore di buio è possibile lavorare, muoversi, sopravvivere. Ed è proprio nel cuore della notte che Samantha riemerge dalle tenebre che l'avevano inghiottita. Tredicenne rapita e a lungo prigioniera. Sam ora è improvvisamente libera e, traumatizzata e ferita, è ricoverata in una stanza d'ospedale. Accanto a lei, il dottor Green, un profiler fuori dal comune. Green infatti non va a caccia di mostri nel mondo esterno, bensì nella mente delle vittime. Perché è dentro i ricordi di Sam che si celano gli indizi in grado di condurre alla cattura del suo carceriere: l'Uomo del Labirinto. Ma il dottor Green non è l'unico a inseguire il mostro. Là fuori c'è anche Bruno Genko, un investigatore privato con un insospettabile talento. Quello di Samantha potrebbe essere l'ultimo caso di cui Bruno si occupa, perché non gli resta molto da vivere. Anzi: il suo tempo è già scaduto, e ogni giorno che passa, Bruno si domanda quale sia il senso di quella sua vita regalata, o forse soltanto presa in prestito. Ma uno scopo c'è: risolvere un ultimo mistero. La scomparsa di Samantha Andretti è un suo vecchio caso, un incarico che Bruno non ha mai portato a termine... E questa è l'occasione di rimediare. Nonostante sia trascorso tanto tempo. Perché quello che Samantha non sa è che il suo rapimento non è avvenuto pochi mesi prima, come lei crede. L'uomo del Labirinto l'ha tenuta prigioniera per quindici lunghi anni. E ora è scomparso.

La libreria Teresa Pastore



I BEST SELLER DELLA FEDE



1. MARCO IL VANGELO DEL SEGRETO SVELATO
di PAPA FRANCESCO
SAN PAOLO, € 24,00
2. QUANDO PREGATE DITE PADRE NOSTRO
di PAPA FRANCESCO
RIZZOLI, € 16,00
3. ADESSO FATE LE VOSTRE DOMANDE
di PAPA FRANCESCO
con ANTONIO SPADARO
RIZZOLI, € 19,50
4. UOMINI DI DIO
di VITTORINO ANDREOLI
PIEMME, € 19,00
5. DOV'E' DIO?
di JULIÁN CARRÓN
PIEMME, € 15,90

*Conversazioni sulla Chiesa
e sul mondo di domani*

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. L'UOMO DEL LABIRINTO
di DONATO CARRISI
LONGANESI, € 19,00
2. TRE DONNE
di DACIA MARAINI
RIZZOLI, € 18,00
3. LA RAGAZZA DELLE PERLE
di LUCINDA RILEY
GIUNTI, € 15,90
4. LA GRANDE TRUFFA
di JOHN GRISHAM
MONDADORI, € 22,00
5. OGNI STORIA
È UNA STORIA D'AMORE
di ALESSANDRO D'AVENIA
MONDADORI, € 20,00

IL SISTEMA PARLAMENTARE E LA LEGGE ELETTORALE

di Roberto Felice Coppola*

Il prossimo 4 marzo saremo chiamati ad eleggere il nuovo Parlamento, pertanto è importante conoscere la struttura e il funzionamento di tale fondamentale organo costituzionale e la legge che ne disciplina il sistema di elezione. Vediamo in estrema sintesi le sue competenze e le norme di riferimento, premettendo alcuni necessari cenni storici.

La nostra Costituzione è stata approvata dall'Assemblea Costituente il 22/12/1947 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Essa si ispira al *"principio della separazione dei poteri"* ideato da Montesquieu nel 1748 nella sua opera *"Lo spirito delle leggi"* in cui individuava nei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario i tre fondamentali poteri dello Stato. Infatti, molto semplicemente, la Costituzione attribuisce il potere legislativo al Parlamento, il potere esecutivo al Governo e il potere giudiziario alla Magistratura, che costituiscono altrettanti organi costituzionali. Inoltre la Carta Costituzionale prevede altri organi: Il Presidente della Repubblica e la Corte Costituzionale, che sono organi di garanzia preposti a garantire l'indipendenza dei tre organi suddetti, il controllo sugli stessi nei reciproci rapporti e il rispetto delle norme fondamentali del nostro ordinamento (Costituzione); il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) con funzioni consultive e di studio in materia di economia e lavoro, il Consiglio di Stato con funzioni consultive e di giurisdizione amministrativa, la Corte dei Conti con funzioni di controllo e giurisdizione contabile, il Consiglio Superiore della Magistratura organo di governo e disciplina della Magistratura, e infine le Regioni, Province, Comuni e Città Metropolitane che sono organi locali di decentramento amministrativo in cui si realizzano i c.d. *"principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza"* (art. 118 C.) e cioè l'attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai detti enti locali, secondo le rispettive dimensioni territoriali, con esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni stesse, in modo da operare il più vicino possibile ai cittadini interessati.

Ancora Montesquieu elaborò il *"concetto di sovranità popolare"*: *il potere è legittimo quando rispetta la volontà dei cittadini che la esprimono attraverso organi rappresentativi eletti dal popolo*. Il Parlamento, in conformità di tale principio, è organo eletto direttamente dai cittadini (assieme ai Consigli Regionali, Comunali e Provinciali) e quindi espressione della volontà popolare. Esso attraverso l'approvazione delle leggi regola il fun-

subisce diversi passaggi da una Camera all'altra fino a quando il testo non viene concordemente approvato da entrambe. La Camera dei Deputati si compone di 630 membri (dodici eletti nella Circoscrizione Estero), il Senato da 315 membri (sei eletti nella Circoscrizione Estero), oltre gli ex Presidenti della Repubblica e i cinque membri di elezione presidenziale tra le persone che *"hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale,*

Costituzione il 22.12.1947. Essa viene promulgata il 27.12.1947 ed entra in vigore il 1.1.1948.

LA FIRMA DELLA COSTITUZIONE
DA PARTE DI ENRICO DE NICOLA
(Capo provvisorio dello Stato)



zionamento dello Stato e nel contempo esercita un controllo politico sull'operato del Governo con lo strumento della *"fiducia"*. La struttura del Parlamento è detta *"bicamerale"* in quanto prevede l'esercizio della funzione legislativa da parte di due distinte assemblee: *"La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica"* (art. 55 C.). Il sistema bicamerale è definito *"perfetto"* poiché le Camere, pur differenziandosi per numero di componenti e modalità di elezione, hanno gli stessi poteri e funzioni e pertanto ogni provvedimento del Parlamento deve essere approvato da entrambe con l'esercizio di un potere di controllo e ripensamento delle decisioni approvate dall'altra Camera. Tale sistema, se da un lato garantisce maggiore ponderazione e controllo, evitando decisioni affrettate e errori materiali sui testi di legge, dall'altro è fonte di lungaggine nell'approvazione dei progetti di legge il cui testo, in caso di disaccordo,

scientifico, artistico e letterario (art. 59 C.)" che sono senatori a vita, entrambe le Camere *"sono elette per cinque anni. La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra"* (art. 60 C.). *"La Camera dei Deputati è eletta a suffragio universale e diretto (elettorato attivo – diritto di voto di tutti i cittadini maggiorenni). Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto 25 anni di età"* (art. 56 C.) (elettorato passivo). *"Il Senato è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette, il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno"* (art. 57 C.).

"I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato i 25 anni di età (elettorato attivo). Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto i 40 anni" (art. 58 C.)"

L'angolo della mente

Solo

di Gian Lorenzo Palumbo

...Camminavi con passo lento,
 il bastone tremante nella mano,
 socchiusi gli occhi a rivedere solo ricordi lieti
 Solo, ogni mattina trascorrevi la tua strada,
 gioioso e triste allo stesso tempo.
 Malconcio tu, ti accompagnava il cane, triste anche lui
 condividendo la malinconia di giorni vissuti male,
 o forse il sorriso di un ricordo bello
 in una giornata cupa e grigia.
 Avrei voluto vestirti con un abito bianco
 con una gerbera color oro nel taschino della giacca,
 come in un prato fiorito
 verso una villa maestosa come un castello,
 per renderti felice, mio caro amico sfortunato e solo.
 Sei rimasto solo come in un nido spoglio,
 solo come un delfino senza la sua compagna,
 solo come l'ultima foglia che attende la primavera.
 Un giorno ti fermasti, lo sguardo pieno di bontà;
 mi chiedesti...
 Posso invitarti a pranzo?



il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it

canosaweb

www.diocesiandria.org

(elettorato passivo).

“Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro 70 giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il 20° giorno dalle elezioni. Finché non sono riunite le nuove Camere sono prorogati di diritto i poteri delle precedenti (art. 61 C.)”.

Dall'entrata in vigore della Costituzione si sono succedute diverse leggi elettorali dando origine a sistemi di tipo proporzionale, maggioritario e misto. Con “il sistema proporzionale” i candidati sono eletti in misura proporzionale ai voti ottenuti dalla propria lista elettorale; tale sistema, rispettoso della volontà degli elettori, dà origine però a molti partiti rappresentati in Parlamento con la conseguenza di avere Governi instabili. Con “Il sistema maggioritario” risulta eletto il candidato che all'interno di ogni collegio ha ottenuto più voti. Il Governo è

più stabile ma non tutte le forze politiche sono rappresentate in Parlamento. Con “il sistema misto” in parte proporzionale e in parte maggioritario si contemperano i due sistemi con l'effetto che in teoria dovrebbe prodursi più rappresentatività e stabilità.

Il territorio nazionale è diviso in “circoscrizioni” che per la Camera sono 26 più una per la Valle d'Aosta e per il Senato coincidono con le Regioni, più una circoscrizione di italiani all'estero sia alla Camera che al Senato. Ad ogni circoscrizione è assegnato un certo numero di seggi, cioè di posti in Parlamento. Per ogni seggio è istituito un “collegio”, ogni collegio ha più “seggi elettorali” (luoghi dove si vota) e per ogni seggio elettorale è costituita una “commissione” composta di cittadini che sovrintende le operazioni di voto e gli scrutini.

La legge elettorale con cui andremo a votare il prossimo 4 marzo è nota con il

nome di “Rosatellum” (dal nome dell'ideatore il deputato Ettore Rosato) ed è la n. 165 del 3/11/2017 basata sul “sistema misto” in cui 1/3 di deputati e senatori è eletto in collegi uninominali (un solo candidato per coalizione, il più votato è eletto) e 2/3 con sistema proporzionale di lista con doppia soglia di sbarramento, al 3% su base nazionale, sia alla Camera che al Senato (che però è eletto su base regionale), e altra soglia di sbarramento al 10% per le coalizioni (all'interno delle quali almeno una lista deve superare la soglia del 3%). Novità rilevante è che il voto sarà espresso su una sola scheda e non sarà possibile il voto disgiunto (la possibilità di votare un candidato e una lista tra loro diversi), come è stato in passato, ma il voto dovrà abbinare il candidato alla lista di partito.

*avvocato civilista - tributarista

CONCERTO IN ONORE DI SAN SABINO

Un repertorio classico, di grande impatto e di non facile esecuzione, ma di grande coinvolgimento emotivo: queste le note salienti del CONCERTO IN ONORE DI SAN SABINO, tenutosi in cattedrale domenica 4 febbraio. Il Concerto del CORO POLYPHONÉ della parrocchia San Sabino di Bari, retta da don Angelo Cassano, è riuscito a far vibrare emotivamente il cuore del numeroso pubblico presente, che ha seguito con grande emozione l'esecuzione dei bellissimi brani, scelti con cura dal maestro del Coro Emanuele Buonvino. A chiudere la serata l'esecuzione in prima assoluta del nuovo inno composta dallo stesso maestro, sui testi dell'arcivescovo di Bari Francesco Cacucci. Il brano, a grande richiesta è stato eseguito una seconda volta, cantato anche dai presenti.



Il Coro Polyphoné di Bari

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio - ore 19.30

fiaccolata dalla chiesa del Carmine all'Ospedale

**INCONTRO CITTADINO
delle FAMIGLIE e dei FIDANZATI**

18 febbraio - ore 19.30

Mons. Luigi Mansi:

“QUARESIMA , TEMPO DI SOBRIETÁ”

ore 20.00

Celebrazione Eucaristica presieduta del Vescovo

FESTA DI SAN SABINO A TORINO

17 e 18 marzo

Programma

Sabato 17 - ore 21.00

**consegna del riconoscimento
al CANOSINO DELL'ANNO**

Domenica 18 - ore 11.30

**Celebrazione Eucaristica
nel Duomo di Torino presieduta
dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi**

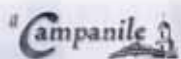
ore 13.00

pranzo comunitario

CARNEVALE 2018

Lunedì 12 - ore 18.00

Festa in maschera e pentolaccia per bambini e ragazzi (Salone parrocchiale)



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXII, n. 1
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Domenico Zagaria,

ALLEGATO



PERIODICO DEI PICCOLI

Pasquale Di Monte
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Pasquale Ieva,
Sandro Giuseppe Sardella,
Gian Lorenzo Palumbo,
Roberto Felice Coppola, Vito Miracapillo,
sono state stampate 500 copie